



# “Ecoshock” L’Italia e la crisi della laguna

## IL LIBRO

**L**’Italia e l’intera area del Mediterraneo hanno già superato la soglia di guardia dell’aumento del riscaldamento globale: 1,5 gradi al di sopra dei livelli pre-industriali. E le gravi conseguenze di questo cambiamento climatico si sono già innescate. È un conto alla rovescia: una corsa contro il tempo per mettere in sicurezza il Paese. È questa la denuncia riportata nell’ultimo libro in-chiesta scritto dal giornalista Giuseppe Caporale “Ecoshock. Come cambiare il destino dell’Italia al centro della crisi climatica” edito da Rubbettino.

Un lungo cammino, quello

dell’autore, nell’Italia sottoposta a gravi rischi ambientali e sociali a causa dell’alterazione climatica. Caporale nel suo lavoro riporta la voce di numerosi studiosi della materia, analizza oltre 90 dossier sul tema e raggiunge di persona diverse località italiane dove i segni del cambiamento in atto sono già presenti.

## LA RIFLESSIONE

Da qui alla fine del secolo l’innalzamento del mare lungo le nostre coste è stimato tra 0,94 e 1,035 metri (sulla base di un modello cautelativo) e tra 1,31 metri e 1,45 metri (su base meno prudente). Il fenomeno dell’innalzamento, potenziale o reale, riguarda praticamente tutte le regioni italiane bagnate dal mare per

un totale di 40 aree costiere a rischio inondazione.

Non a caso quindi, un capitolo del lavoro di Caporale, analizza il caso Venezia dove per l’autore ormai le minacce climatiche alla sopravvivenza della città e del suo ecosistema sono molteplici e persistenti. Per fortuna la scienza, anche locale, ha iniziato recentemente a ragionare sul futuro della città e addirittura del dopo Mose, basti ricordare un importante convegno tenutosi l’anno scorso, tuttavia la riflessione dell’autore richiama le raccomandazioni dell’Unesco contenute nel Report “Venice and its Lagoon” del 2020, evidenziando come la complessità dei problemi sia stata affrontata finora in modo sbilanciato, vale a dire

mente alla tecnologia, citando ad esempio il ruolo oggi fondamentale del Sistema Mose. Invece servirebbe pure un monitoraggio costante e ad ampio raggio che permetta di trovare soluzioni aggiuntive alle barriere mobili per prevenire ulteriori danni da allagamenti al patrimonio culturale di Venezia. Il dibattito è quanto mai aperto, come sappiamo, ma in considerazione dei ricordati dati dell’Enea e successive elaborazioni che evidenziano come la linea di costa dell’Alto Adriatico sia destinata a subire drastici arretramenti, tali da rendere impossibile abitare città come Venezia, Mestre, Chioggia e Ravenna, ci auguriamo che non duri all’infinito.

**Giannandrea Mencini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833